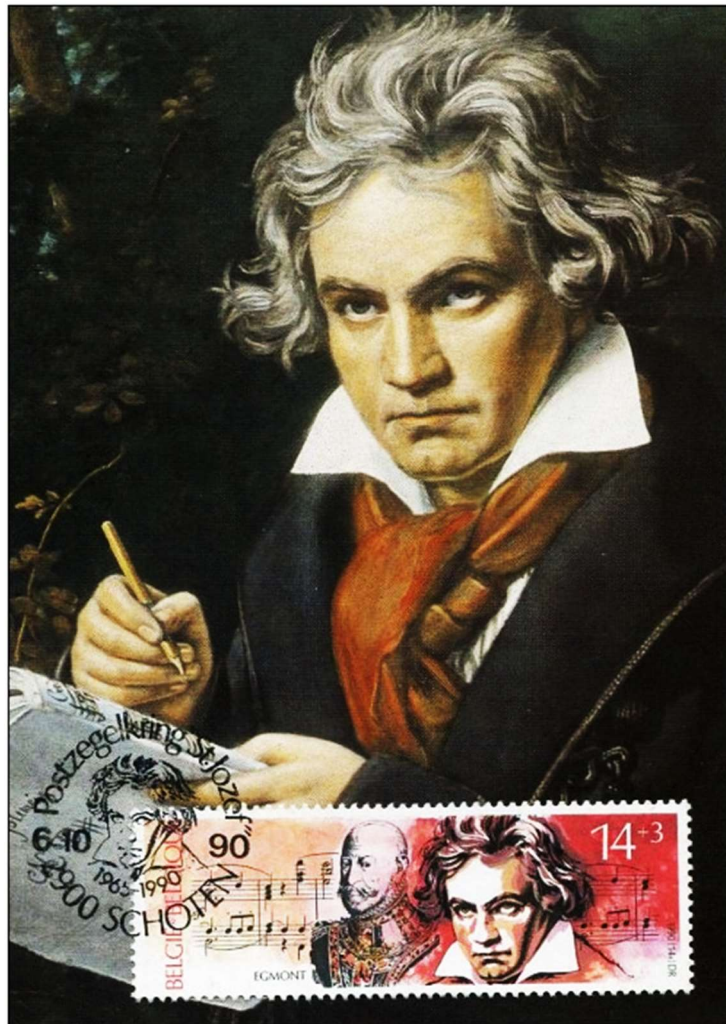


## *Le sonate e i quartetti*

Le prime composizioni significative di Beethoven risalgono all'ultimo decennio del sec. XVIII e furono concepite secondo i modelli di Mozart e Haydn.

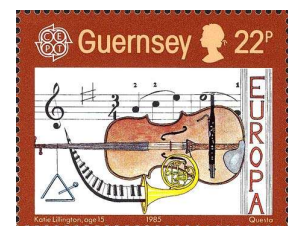


Egli rimase aderente alle forme e ai modelli del classicismo, tuttavia il suo stile, molto variegato e complesso, ebbe grande influenza sulla musica romantica.



Moltissime sono le composizioni per pianoforte, tra le quali trentadue sonate e numerosi arrangiamenti.

I tempi veloci delle sue composizioni si impongono per la potenza titanica della costruzione, mentre gli adagi si distinguono per il loro poetico e contenuto lirismo.





Le nuove dimensioni dei rapporti armonici e le formidabili invenzioni timbriche determinarono inoltre radicali innovazioni nella tradizionale struttura della forma sonata.

Negli ultimi anni però anche la forma sonata si sfaldò e Beethoven dovette ricorrere a nuovi elementi formali per soddisfare le sempre più profonde esigenze espressive.



Dopo le prime sonate, già con la Patetica Beethoven si dimostra in possesso di una completa autonomia creativa e ormai chiaramente indirizzato verso quella potenza drammatica che contraddistingue le grandi sonate del periodo centrale.



Fra queste sono universalmente note le palpitanti pagine di *Al chiaro di luna*, la luminosa serenità del *Waldstein*, la forza evocatrice e lo slancio romantico dell'*Appassionata*, il patetico programmatismo di *Les adieux*.



Le sonate successive appartengono interamente all'ultimo, grande tempo dell'arte beethoveniana, nella quale, nei finali, entrano con sempre maggiore frequenza episodi fuggiti.



Parallelo alle sonate si dispone il processo evolutivo dei quartetti, genere musicale al quale Beethoven rimase molto affezionato.

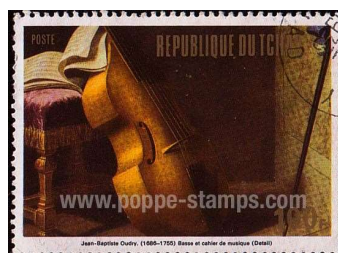
Nei tre anni di vita che ancora gli rimanevano scrisse cinque quartetti, cinque opere della massima importanza e di somma maestria e che sono divenuti un punto di partenza e di riferimento per la creazione della moderna musica da camera.

Beethoven lavorava lentamente e faticosamente e durante la composizione la maggior parte del tempo veniva spesa nel tracciare annotazioni e abbozzi.

I pensieri gli venivano a sprazzi, doveva provarli e più volte cambiarli, prima che la forma definitiva venisse stesa a pulito.



A ciò si aggiunga che Beethoven lavorava di solito contemporaneamente a diverse opere, sicché la memoria non poteva sempre seguire il processo incessante di formazione e di correzione in atto, e quindi si rendeva necessario fissare per iscritto quanto aveva elaborato.



In tal modo si spiega come il musicista, nonostante trent'anni di infaticabile attività, non abbia prodotto tante opere quante uno qualsiasi degli altri maestri, come per esempio Haydn e Mozart.

Sul suo modo di lavorare, Beethoven stesso ci ha lasciato interessanti annotazioni: *Io cambio parecchio, rifiuto e cerco di nuovo finché non ne sono soddisfatto.*

*Ma poi comincia nella mia testa l'elaborazione in lungo, in largo, in alto e in basso, perché mi rendo conto di quello che voglio, e così l'idea fondamentale non mi abbandona più, si innalza, cresce, ed io sento e vedo l'immagine spiegarsi di getto dinanzi alla mia mente in tutta la sua estensione.*



Beethoven ha scritto anche una quantità rilevante di musica da camera; oltre a 16 quartetti per archi, scrisse 5 composizioni per quintetto d'archi, sette per trio con pianoforte, violino e violoncello, cinque per trio d'archi e numerosi lavori per vari gruppi di strumenti a fiato.



I primi sei sono ancora modellati secondo la tradizione classica, mentre gli ultimi cinque che portano ancor più lontano l'altissimo messaggio delle sonate per pianoforte, sono il frutto estremo dell'arte di Beethoven.

## Sonata al chiar di luna

La sonata per pianoforte n. 14 in Do diesis minore, più comunemente nota sotto il nome di *Sonata al chiaro di luna*, fu completata nel 1801 e pubblicata per la prima volta nel 1802 "per il clavicembalo o piano-forte.



Giulietta Guicciardi

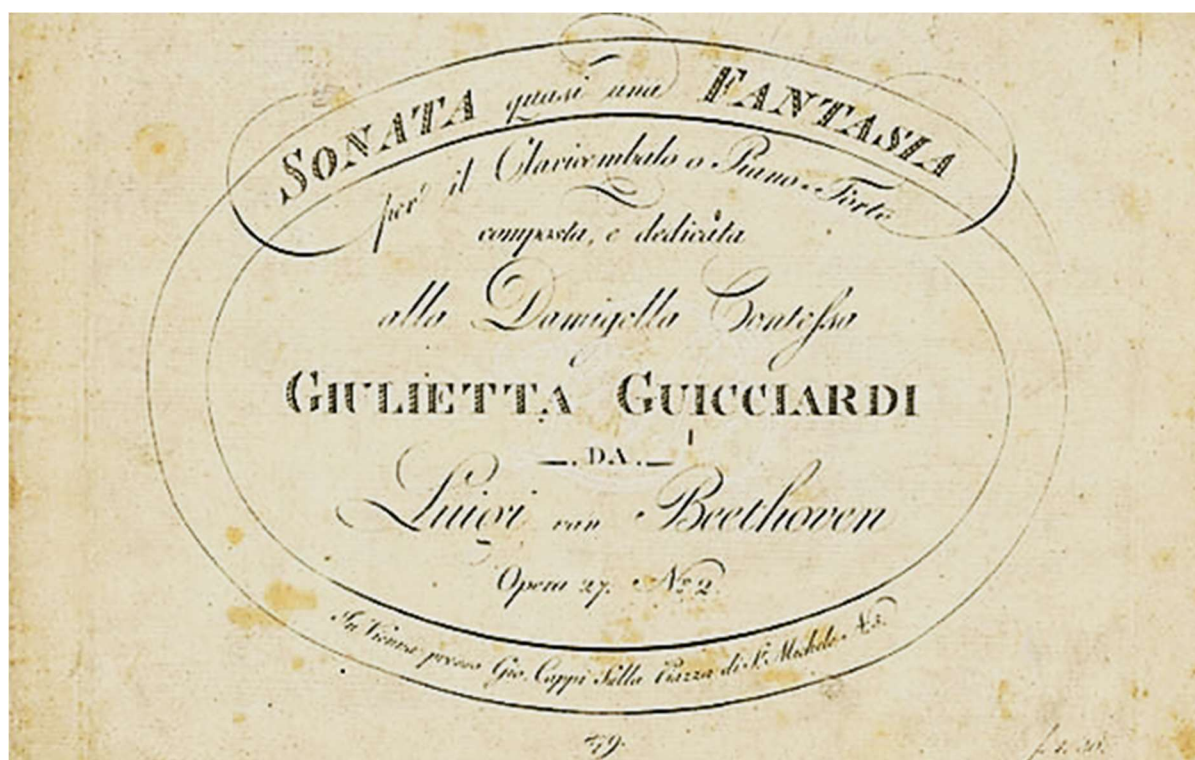
Beethoven dedicò quest'opera alla sua alunna prediletta, la diciannovenne contessa Giulietta Guicciardi, di cui egli era stato innamorato.

È una delle più famose composizioni pianistiche di ogni tempo, sebbene Beethoven non la considerasse una delle sue migliori sonate.

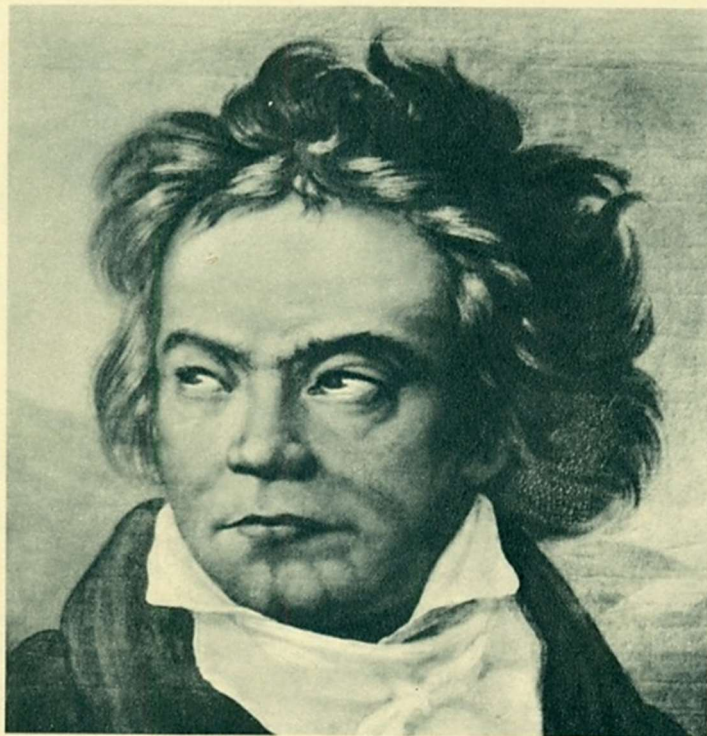
Il maestro aggiunse la scritta *Quasi una Fantasia* perché la struttura non rispecchia quella tradizionale di una sonata, che solitamente consta di tre movimenti: un allegro, un adagio, e un altro allegro finale (frequentemente un rondò).



La sonata si apre con un adagio, fatto inusuale per l'epoca, ed è probabilmente questo il motivo per cui Beethoven la denominò *Quasi una Fantasia*: per indicare il suo carattere libero e originale, tipico del periodo romantico.



Frontespizio della prima edizione della Sonata op.27 n.2 di Beethoven con la Dedicà a Giulietta Guicciardi



Louis VAN BEETHOVEN  
Génial compositeur allemand



Maison natale à Bonn



## *Beethoven e la religione*

Beethoven nacque in una famiglia cattolica, fu battezzato, frequentò una scuola elementare cattolica. Ma non vi è alcuna prova, a parte alcune generiche testimonianze sulla sua religiosità.

Beethoven, allevato formalmente come cristiano cattolico, era un uomo religioso che non aveva mai abdicato al suo ruolo di membro della Chiesa, anche se non era mai stato un cattolico praticante.



Il ruolo svolto dalla religione nell'opera del compositore è materia di discussione tra gli studiosi.



È anche documentato che Beethoven non andava abitualmente in chiesa e che non aveva una buona opinione dei preti, così che suo maestro, Franz Joseph Haydn, disse di considerare Beethoven un ateo.



Però nessuno dei commentatori ha mai avuto dubbi che fra gli elementi di ispirazione di Beethoven vi fosse anche un sentimento religioso.



Credeva in una Divinità, in un essere superiore, onnipotente, onnisciente, un Dio al quale si poteva ricorrere per perdono e consolazione, ma al di fuori di ogni concezione dogmatica.

Del resto crebbe in un ambiente nel quale le idee illuministiche ebbero larga diffusione e presero per molti, e per lo stesso Beethoven, il posto della fede dogmatica.



È certo che Ludwig non osservò mai gli obblighi formali di una religione, né tanto meno di una delle dottrine cristiane.

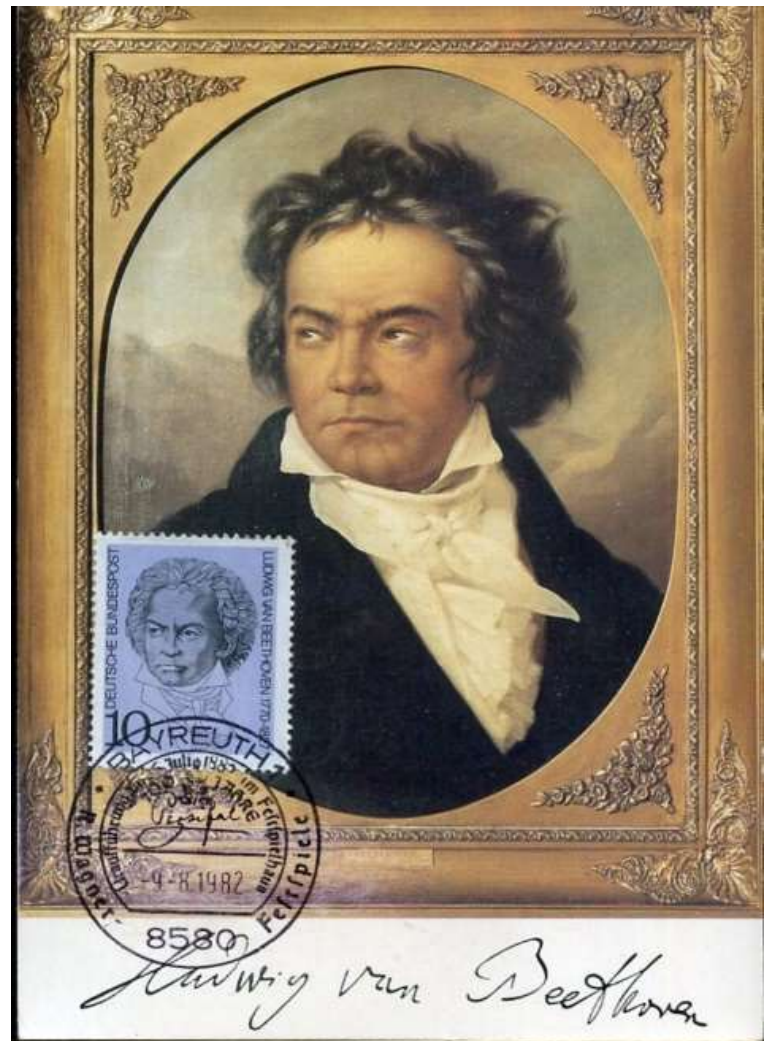




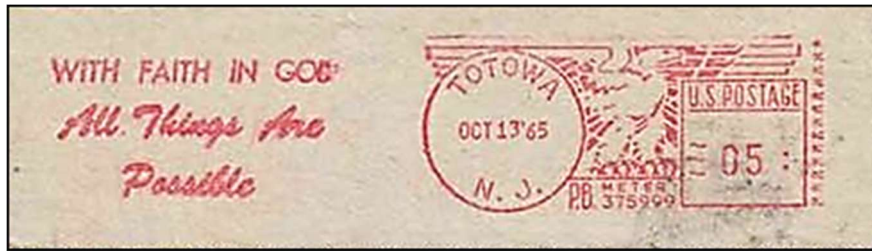


L'atteggiamento di Beethoven verso la Chiesa fu quindi di indifferenza fino a raggiungere talora l'aperto dissenso.

Talvolta espresse parole offensive verso il clero.



Ma nonostante questo nei suoi Appunti ci sono frasi come questa che ci inducono a pensare che egli avesse trovato nella sua ricerca la certezza dell'esistenza di Dio: *Tutto fluisce limpido e puro da Dio. Se dopo fui oscurato della passione per il male, tornai, dopo ripetute penitenze e purificazioni, alla prima, sublime e pura sorgente, alla Divinità e alla tua arte.*



Con la fede in Dio tutte le cose sono possibili



Sentiva la presenza di Dio Creatore nella bellezza dell'universo e della natura, che egli amava.

Nei suoi Quaderni di conversazione troviamo: *"Onnipotente, nella foresta! Io sono beato, felice: ogni albero parla attraverso te. O Dio! Che splendore! In una tale regione boscosa, in ogni clima, c'è un incanto. E' come se in campagna ogni albero mi facesse intendere la sua voce dicendomi: santo, santo!*

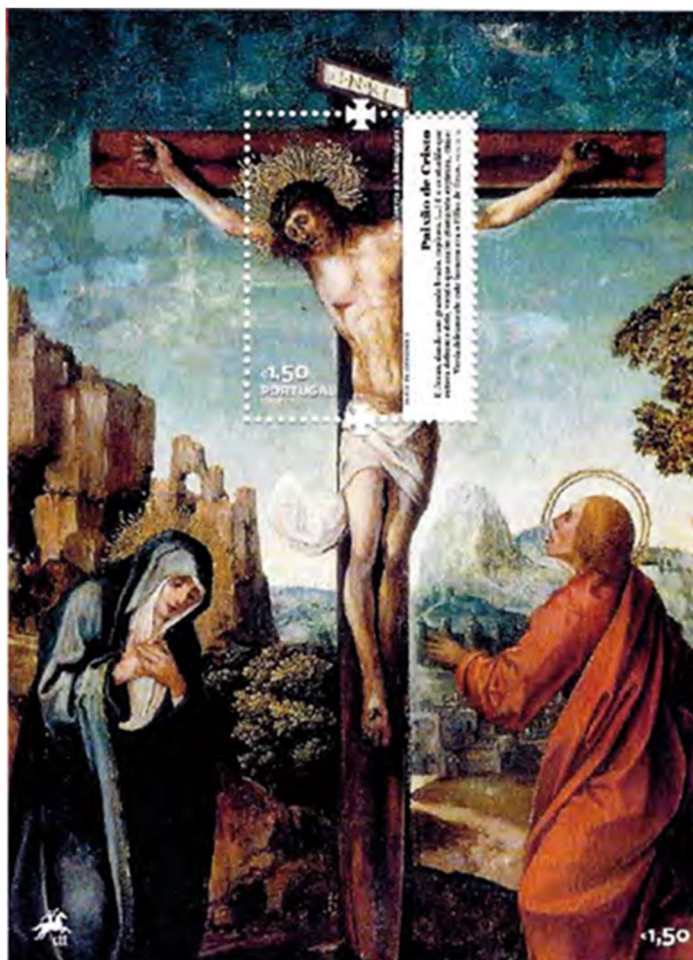


Accenni alla religione li troviamo nelle lettere del 1801 agli amici Amenda e Wegeler: *Il tuo Beethoven ha una vita molto infelice, in lotta con la natura ed il Creatore. Già più di una volta maledissi quest'ultimo perchè ha disposto le sue creature in modo che spesso anche il più bel fiore può essere distrutto e stroncato.*



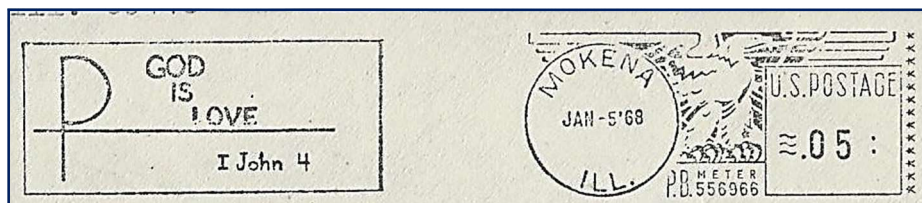
Nel testamento di Heiligenstadt affiora almeno temporaneamente il sentimento religioso di Beethoven: *Dio Onnipotente, Tu dall'alto guardi nella mia anima intima, leggi nel mio cuore e sai che è colmo d'amore per l'umanità.*

Invocazioni di questo tipo ricompariranno poi più volte anche nei suoi appunti privati.



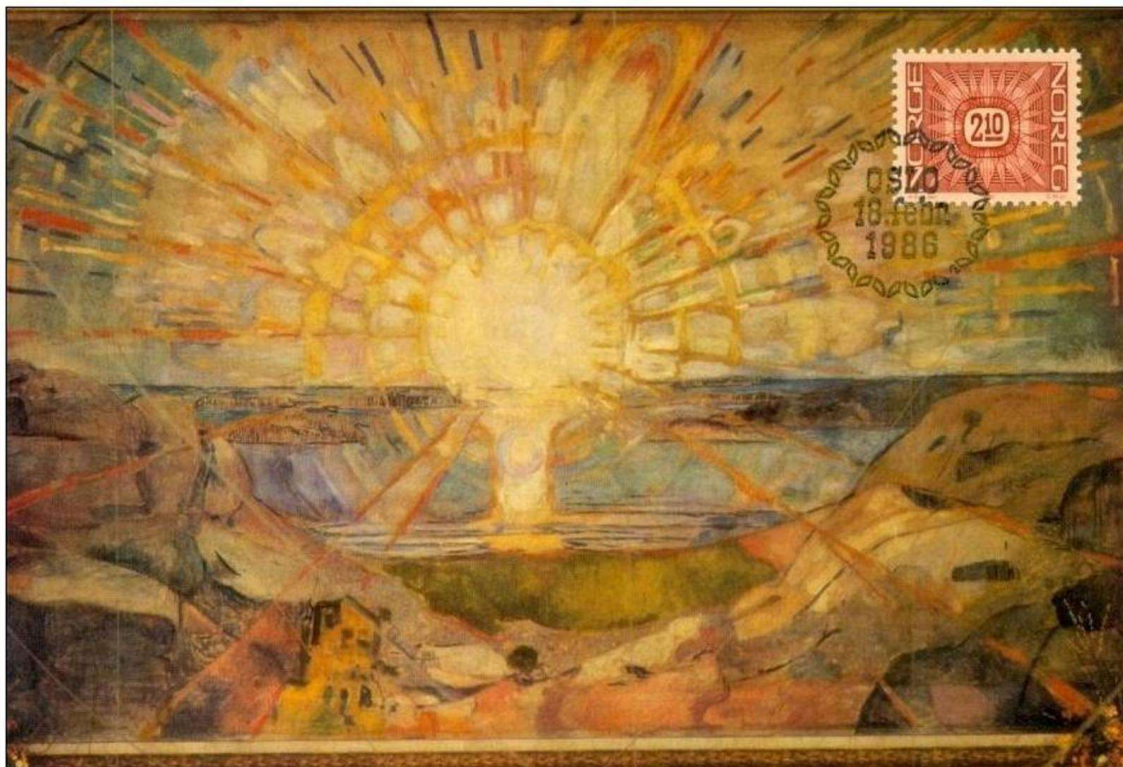
Quando Beethoven si trovava nel suo letto, a poche ore dalla morte, i suoi amici lo convinsero a permettere che un prete gli amministrasse gli ultimi riti; probabilmente protestò, ma alla fine acconsentì.

Quando il prete, terminati i riti, stava lasciando la stanza, Beethoven disse: *Plaudite, amici, comoedia finita est*, ma non è chiaro se si riferisse ai riti o alla sua vita.



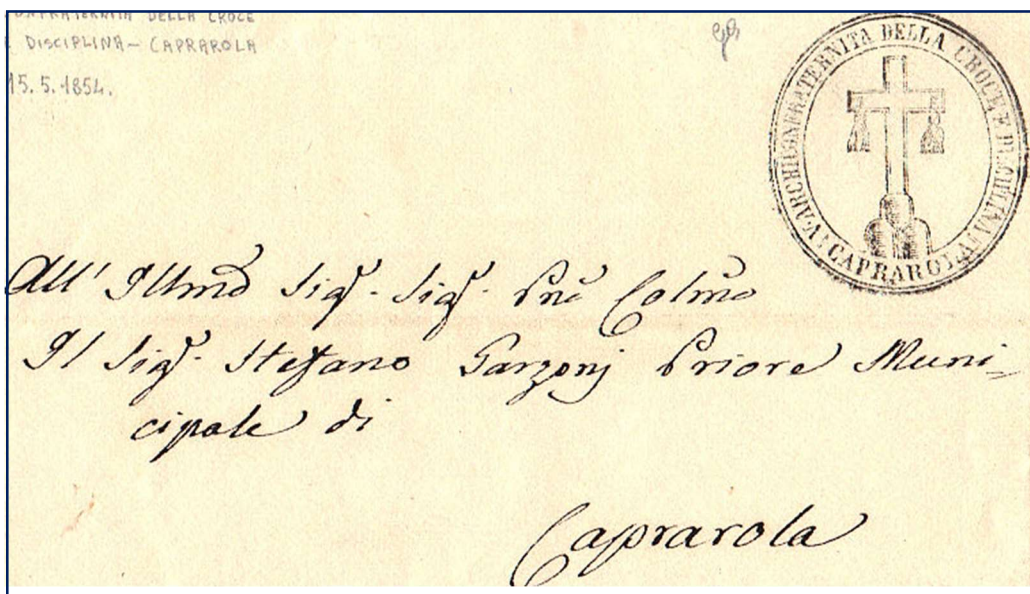
Dio è amore

Nelle sue composizioni comunque emerge spesso questa sua contrastata sensibilità verso il Creatore, verso *il cielo*, specialmente nelle mirabili ultime sonate per pianoforte, di cui ognuna segna un intenso raccoglimento dello spirito.



Anche nella *Messa solenne* in re traspare non l'atto liturgico, non l'adorazione rituale, ma lo sforzo di adeguarsi spiritualmente alla vista del Creatore e nella nona sinfonia si avverte un distacco dall'esperienza umana, una rievocazione, una fede, un auspicio.

La sostanza fonica di Beethoven sembra così abbandonare il solido piano terrestre per sospendersi in una sfera del tutto aerea - quella degli ultimi quartetti - ove il massimo dell'unità timbrica e della duttilità lineare consentano lievità, calma e purezza ai colloquî dell'anima.



Prefilatelica del 1854 in franchigia

## La Missa Solemnis

La *Missa solemnis* è la seconda Messa musicata da Beethoven ed appartiene alle creazioni più significative e in pari tempo più problematiche dell'arte occidentale.



Questa monumentale opera religiosa spicca, fuori del tempo, in mezzo alla grande fioritura di musica profana.



Gli inizi risalgono al 1814, ma il progetto acquista contorni definiti nel 1818 e nel medesimo anno vengono tracciati i primi abbozzi.



Per la composizione di tale Messa Beethoven studiò approfonditamente la musica sacra rinascimentale e barocca di autori quali Palestrina, Bach, Händel.





**Il musicista crede nella potenza e nella bontà di un essere supremo, ma non segue rigorosamente le forme della liturgia cristiano-cattolica, lasciando per esempio in ombra i dogmi che si riferiscono allo Spirito Santo e alla Chiesa.**

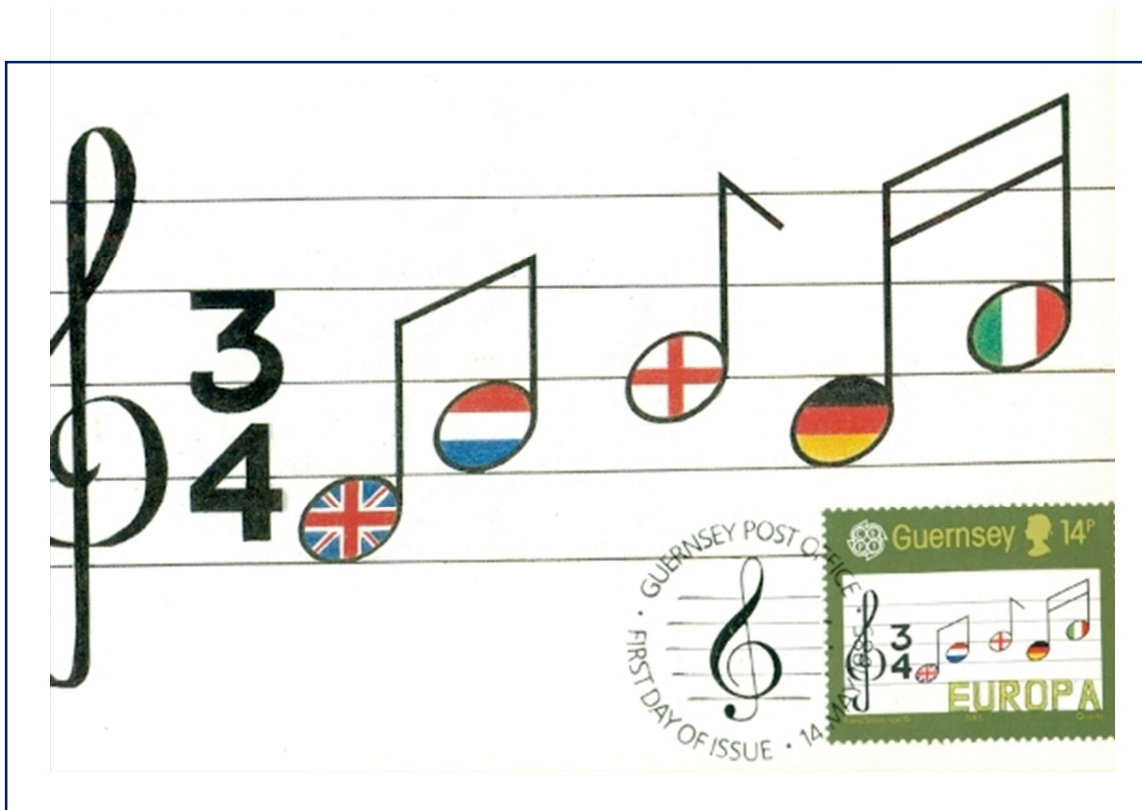


**Il fatto che Beethoven, nel musicare il testo del *Credo*, si sia soffermato pochissimo sulle parole *Credo in unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam* («Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica») viene interpretato da alcuni critici come prova di un atteggiamento di distanza nei confronti del cattolicesimo e della chiesa.**

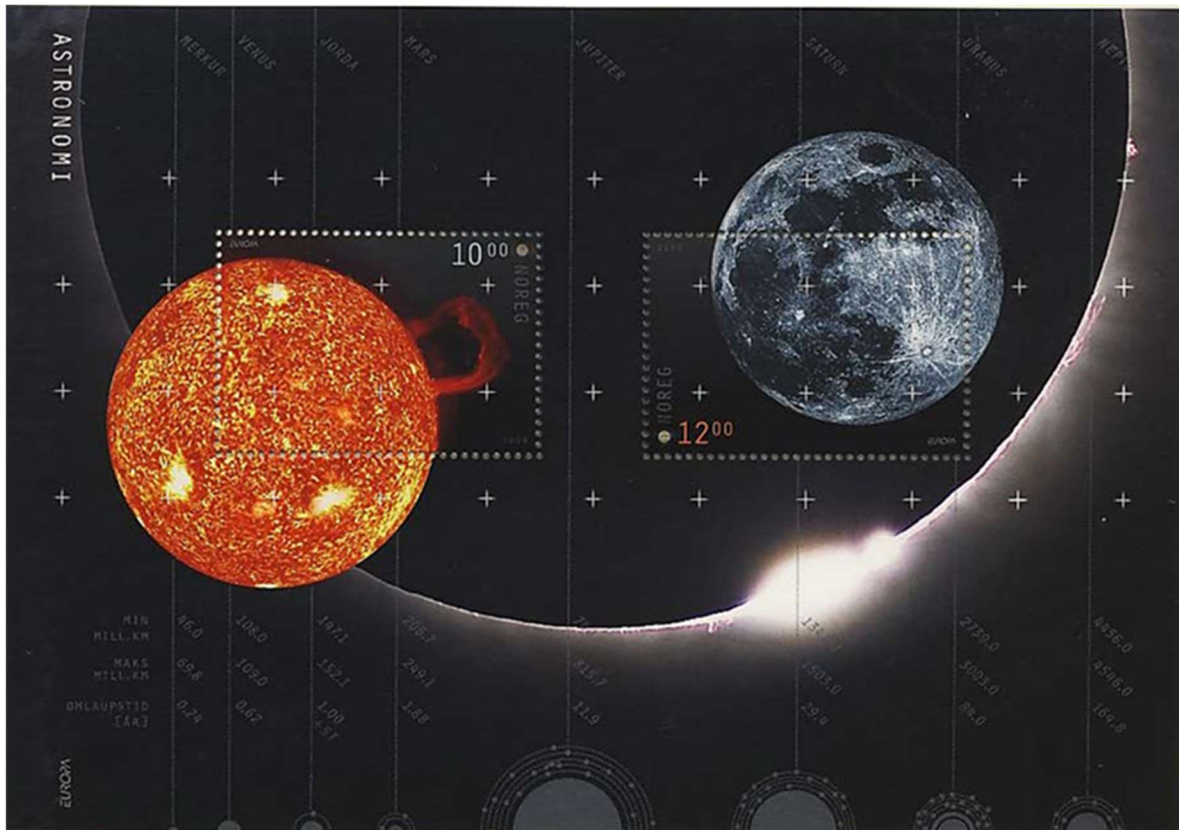




Prefilatelica del 26 Dicembre 1854



Tutti sono comunque concordi nel ritenere che Ludwig riconosceva apertamente Dio nel creato, nell'universo e nella natura.



Per Beethoven l'adattamento al testo della messa diviene una lotta spasmodica e personale con i problemi religiosi, lotta che peraltro lo accosta ai problemi escatologici dell'esistenza umana.



I problemi dinanzi ai quali viene a trovarsi nella composizione del testo lo assorbono tanto, che il lavoro cresce fino ad assumere proporzioni enormi.



Del resto le dimensioni stesse dell'opera rendono problematico il suo inserimento nella liturgia ed anche dal punto di vista del carattere, è più una confessione personale che un'opera liturgica.



In una lettera del 5 giugno 1822 Beethoven definì la *Missa solenne* la più grande opera da [lui] composta fino ad allora e sugli abbozzi della partitura annotò la frase *Pregliera per la pace interna e esterna*.



Durante la composizione della *Missa* Beethoven versava in serie difficoltà finanziarie e quindi condusse una complessa serie di macchinazioni nelle trattative con quattro case editrici per la vendita dei diritti di pubblicazione, riscuotendo vari anticipi.

Nel 1823 Beethoven avviò inoltre una sottoscrizione per la vendita di copie manoscritte della *Missa*, che vennero offerte mediante l'invio di lettere a vari sovrani europei oltre che ad importanti personalità.



La prima esecuzione integrale ebbe luogo a San Pietroburgo il 7 aprile 1824, sotto forma di oratorio.



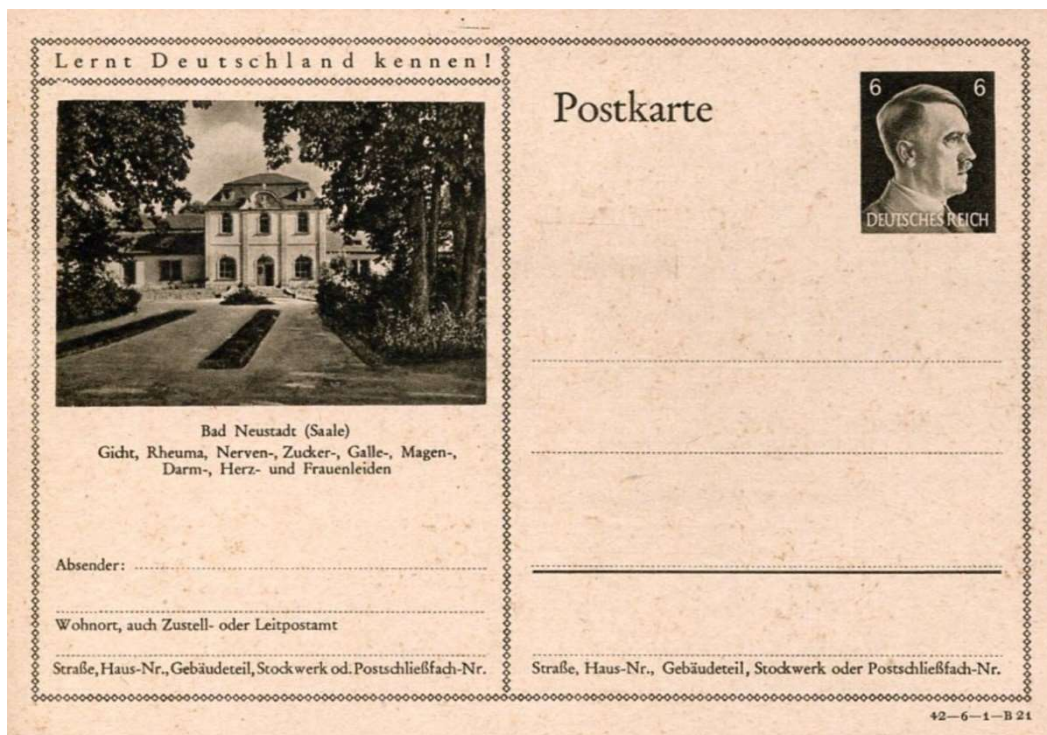
Una esecuzione parziale si svolse alla presenza dell'autore, il 7 maggio 1824: furono eseguiti solo il *Kyrie*, il *Credo* e l'*Agnus Dei*, sotto il titolo di *Tre Grandi Inni per coro e voci soliste*, al Theater am Kärntnertor di Vienna, la stessa sera della *première* della Nona sinfonia.



**Non tutti sanno che.....**

### **Beethoven fu arrestato**

Si dice che andasse in giro vestito in maniera così sciatta che un giorno a Neustadt venne ritenuto vagabondo e arrestato.



Nonostante che affermasse più volte di essere il celebre musicista, non venne liberato finché non intervenne il direttore di orchestra.

### **Sordità e suicidio**

Già intorno ai trent'anni, dichiarava di avere difficoltà a capire le parole di una persona che parlava a bassa voce.

Per ascoltare gli attori a teatro, inoltre, era costretto a mettersi vicino all'orchestra.



La crescente sordità tuttavia lo gettò in uno stato di profonda prostrazione, così che nel 1802, quando, si accorse del progredire della sua sordità e realizzò che questo avrebbe distrutto la sua carriera da musicista, pensò addirittura di suicidarsi per porre fine a questo tormento.

Ma si trattò sempre di un pensiero che non mise mai in pratica, limitandosi a isolarsi progressivamente.

Nel 1819 era completamente sordo; nonostante ciò, riuscì comunque a comporre la parte finale della nona sinfonia e l'inno alla gioia senza sentire nemmeno una nota di quelle che metteva sul pentagramma.



## Il cuore

Si è sempre speculato sulle numerose malattie di cui il compositore avrebbe sofferto fin da giovane, dall'asma alla sindrome del colon irritabile, da malattie renali alla cirrosi epatica. E gli storici si sono anche interrogati su come i disturbi fisici del musicista potrebbero averne influenzato l'arte.



Beethoven soffriva anche di aritmie cardiache ed alcuni ricercatori hanno ipotizzato che i ritmi di alcune delle sue composizioni più famose e visceralmente toccanti sarebbero influenzati da tali aritmie.

## Morto per colpa del piombo

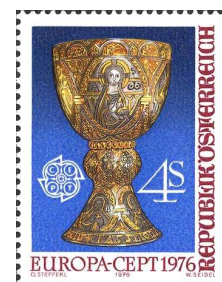


Morì a causa di una brutta cirrosi epatica, ma si è pensato a lungo che questa fosse la conseguenza di un avvelenamento da piombo.

Si ritrovò infatti un'alta concentrazione dell'elemento nel suo organismo, forse per un unguento spalmato dopo un'operazione chirurgica o per il calice da cui beveva.

Il piombo inoltre causa irritabilità, blocco renale e del fegato, tutte cose che l'autore manifestò alla fine della sua vita.

Tuttavia una ricerca della Mount Sinai school of medicine di New York ha recentemente smentito queste ipotesi: secondo le ultime analisi, concentrazione era comunque troppo bassa per causare un avvelenamento.



## Sifilide



Secondo la studiosa Deborah Hayden, la sifilide di cui furono probabilmente affetti molti personaggi della Storia, da Abraham Lincoln a Friedrich Nietzsche e Oscar Wilde, potrebbe spiegarne il genio o la follia.



L'euforia sifilitica potrebbe avere amplificato anche il genio creativo di Ludwig van Beethoven.

Questa teoria comunque non è stata ancora confermata.

## *Fraasi celebri di Ludwig Van Beethoven*

- *Si dice che l'arte è lunga e breve la vita. Ma lunga è la vita e breve l'arte. E se il suo soffio ci eleva fino agli dèi – Non è che per un istante.*
- *Arte! Chi la può comprendere? A chi una persona si può rivolgere per attirare l'attenzione di questa grande dea?*
- *Noi, esseri finiti, personificazioni di uno spirito infinito, siamo nati per avere insieme gioie e dolori; e si potrebbe quasi dire che i migliori di noi raggiungono la gioia attraverso la sofferenza.*



- *La musica è il vincolo che unisce la vita dello spirito alla vita dei sensi, ed è l'unico immateriale accesso al mondo superiore della conoscenza.*
- *Nella musica l'uomo vive, pensa e crea.*
- *La musica è come un sogno, che non riesco a sentire*
- *La musica deve far sprizzare il fuoco dallo spirito degli uomini.*
- *La musica è il suono elettrizzato in cui lo spirito vive pensa e crea. Ogni elemento elettrico eccita lo spirito a fluide effuse creazioni musicali. Il mio temperamento è elettrico.*
- *La sinfonia è il mio elemento.*
- *Suonare una nota sbagliata è insignificante. Suonare senza passione è imperdonabile*
- *Händel è il più grande ed il più abile di tutti i compositori; da lui posso ancora imparare.*

- **Händel** è il più grande compositore mai vissuto... mi scopro il capo e mi inginocchio davanti alla sua tomba
- Non conosco altro segno di superiorità per l'uomo se non la **bontà**.
- **L'amore** vuole tutto e ha ragione.
- La **libertà** e il progresso sono il fine dell'arte come la vita stessa.



*Per non concludere .....*

*Ho cercato di tracciare un quadro della figura e personalità di Ludwig van Beethoven, di questa musicista unico e irraggiungibile.*

*La sua storia, le sue composizioni e le sue opere costituiscono un patrimonio formidabile, che è impossibile comprendere appieno e tantomeno raccontare in alcune pagine.*

*Pensieri, riflessioni e considerazioni devono pertanto rimanere necessariamente aperte e non concluse.....*

*fabrizio fabrini*



## *Sintesi biografica*



Ludwig Van Beethoven, nasce a Bonn il 16 Dicembre del 1770.

Nel marzo 1778 ha luogo la prima performance pubblica conosciuta di Ludwig a Colonia, nel 1782 pubblica la sua prima opera "Dressler Variations" ed a soli 14 anni, Ludwig è nominato organista alla corte del principe elettore di Colonia, Maximilian Franz.

Nel 1789 viene ingaggiato come violinista dall'Opera di Bonn con la quale lavora per quattro stagioni, mentre nel frattempo continua a comporre.

Nel 1792 si trasferisce a Vienna e compie studi musicali con Haydn e con Albrechtsberger.

Negli anni seguenti compone numerose opere e si esibisce in concerti a Praga, Dresda, Lipsia, Berlino e Budapest.

Nel 1799, istruito da Salieri, comincia la composizione della "Prima sinfonia" da cui il "Concerto" l'anno dopo a Vienna.

Seguono anni di intenso lavoro di composizione e di successi in cui Beethoven dà vita alla "Sinfonia Eroica Opus 55", "Leonore", varie "sinfonie", fra le quali la "Sesta" detta "Pastorale", "Per Elisa" ed il "Fidelio".

Nel 1816, a soli 46 anni, per Beethoven incominciano i primi malanni che lo trasformeranno in pochi anni in un malato cronico, ma che non rallenteranno la sua creatività.

Del 1817 sono le prime partiture della "Nona sinfonia", la sua sordità ormai lo costringe a comunicare con "quaderni di conversazione" e, completamente bloccato a letto, compone i suoi ultimi quartetti per archi, e completa il finale dell'"Opus130".

Morì a Vienna il 26 marzo 1827.



## **Composizioni principali in ordine cronologico**



**1782: variazione per pianoforte, fuga per organo, una lirica**

**1783-84: tre sonate, un rondò, parte di un concerto per pianoforte**

**1785-1787: tre quartetti, un preludio e un trio**

**1789-1790: due preludî, variazioni, un tempo di concerto per pianoforte, due cantate, due arie**

**1791-1792: un balletto, due serie di variazioni, due sonatine, un ottetto, due trii e altra musica da camera, liriche**

**1795: tre sonate op. 2 e tre serie di variazioni per pianoforte, danze per orchestra, tre trii op.1, un sestetto, un trio e altra musica da camera, liriche**

**1796: due sonate, due sonatine, un rondò per pianoforte, due sonate per violoncello, un quintetto d'archi e altra musica da camera, liriche**

**1797-98: sei sonate e variazioni per pianoforte, due concerti e un rondò per pianoforte e orchestra, la prima sinfonia, quattro trii, tre sonate op. 12 per violino**

**1799-1800: variazioni e sonata op. 22 per pianoforte, tre concerti per pianoforte, sei quartetti op. 18, settimino, sonata per corno**

**1800-1802: sette sonate (fino all'op. 31), rondò, marce e variazioni per pianoforte, la seconda sinfonia, due romanze per violino e orchestra, oratorio *Cristo al Monte degli Ulivi*, cinque sonate per violino e altra musica da camera**

**1803: danze per pianoforte, la terza sinfonia, sonata op. 47 per violino, liriche; 1804-06: tre sonate per pianoforte (fino all'op. 57), concerto per pianoforte, violino, violoncello e orch., 4° concerto per pianoforte e orchestra, concerto per violino e orchestra, *Fidelio*, la quarta sinfonia, tre quartetti op. 59, liriche**

**1807-1808: fantasia per pianoforte, coro e orchestra, la quinta sinfonia, la sesta sinfonia, Messa in do, sonata op. 69 per violoncello, due trii, liriche**

**1809-1810: tre sonate (fino all'op. 81), variazioni e fantasia per pianoforte, 5° concerto per pianoforte e orchestra, *Egmont*, varî pezzi per banda, quartetti op. 74 e 95, liriche**

**1811-1813: la settima sinfonia, musiche per *Le rovine di Atene* e per il *Re Stefano*, *La battaglia di Victoria*, trio op. 97, sonata per violino, pezzi vocali**

**1814-15: sonata op. 90 e polacca per pianoforte, ouvertures *Fidelio* e *Zur Namensfeier*, due sonate op. 102 per violoncello, cantate, arie**

**1816-22: cinque sonate (op. 101-111) e *Bagattelle* per pianoforte, *Marcia per la Guardia imperiale*, danze per orch., fuga e quintetto per archi, variazioni per flauto, pezzi vocali**

**1822-23: Messa in re, ouverture e coro *Zur Weihe des Hauses*, la nona sinfonia, variazioni per trio, liriche**

**1824-26: cinque quartetti (op. 127-135), canoni vocali, tre piccole danze, abbozzi per una decima sinfonia.**



*Karlovy Vary. Das Beethoven Denkmal*

*Reja*

**Monumento di Beethoven a Praga.**